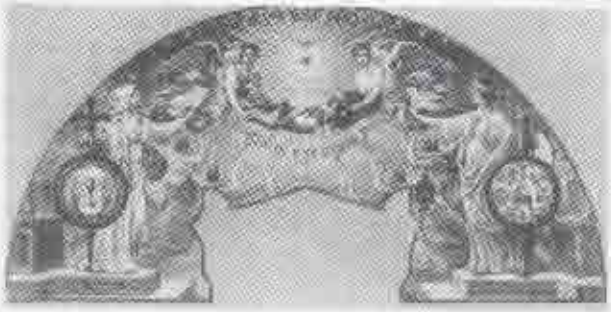

PORTOFERRAIO:
Cappella votiva

(Pannelli decorativi del Prof. Giuseppe Mazzei)

L'AMICA DI CLELIA

Una maestrina riese dell'Ottocento

di Piero Simoni

Caterina CHIONSINI di Pilade, nata a Rio nell'Elba il 13 dicembre 1863. Questi sono i dati anagrafici riportati sul suo diploma, che allora si chiamava "*Patente di maestra normale per l'insegnamento elementare di grado superiore*", rilasciatole dal Provveditorato agli studi della provincia di Genova in data 19 dicembre 1881 con la seguente formula:

«Visto il regolamento approvato con Decreto Regio 9 novembre 1861; quello approvato con R.D. del 10 ottobre 1867 e l'altro approvato con R.D. 31 novembre 1867; visto il processo verbale della commissione esaminatrice di Genova in data 9 novembre 1881 dal quale consta che la signorina Chionsini Caterina ha sostenuto felicemente gli esami di patente di grado superiore nelle materie obbligatorie meritando punti 130 su 140 ed ha pure dato saggio di idoneità nelle materie facoltative; vista la deliberazione del Consiglio Provinciale per le scuole in data 7 novembre 1881, conferisce ..... ecc.»

Nello stesso anno della sua nascita videro la luce Gabriele D'Annunzio e Pietro Mascagni.

All'età di appena 18 anni, avvalendosi della meritata patente scolastica, Caterina Chionsini (la fotografia stampata risale a quel tempo, primissimi anni ottanta del secolo diciannovesimo) iniziò l'attività di insegnante elementare presso il Comune di Rio nell'Elba, dove si spense alla veneranda età di 96 anni e mezzo.

Caterina CHIONSINI

Era l'epoca in cui, per carenza di aule pubbliche, l'insegnamento avveniva presso le stesse abitazioni delle maestre, nella stanza più grande di un appartamento privato dove potevano essere inseriti cinque o sei banchi biposto.

È risaputo, ma la testimonianza può ancora venire da persone viventi (ormai sulla novantina, le quali hanno frequentato la scuola elementare intorno al 1910, quando Caterina Chionsini aveva circa 47 anni), che le maestre del tempo usavano impartire le lezioni con la bacchetta in mano: non solo perché al-

→

REGNO D'ITALIA

Patente di Maestro Normale

PER L'INSEGNAMENTO ELEMENTARE DI GRADO SUPERIORE

lora insegnavano anche musica e canto, ma soprattutto per sbatterla sulle dita e sulla testa degli alunni poco diligenti, cosa che se accadesse oggi farebbe scatenare un putiferio di proteste e qualche processo penale.

È anche risaputo che, dovendo le insegnanti dell'epoca pur accudire alle faccende domestiche una volta formatasi una loro famiglia, affidavano spesso quelle incombenze alle alunne più grandi, ce n'erano anche di 13 e 14 anni nelle ultime classi, sottraendole in tal modo, sicuramente facendo loro un piacere, agli obblighi-diritti dell'educazione scolastica. Ma così era e i fornelli, come si usava dire, dovevano pur essere accesi.

La maestra Chionsini Caterina, divenuta "sora" Caterina dopo il matrimonio celebratosi intorno al 1894, ha insegnato per 42 anni a sette-otto generazioni di riesi in età scolare, allora considerata mediamente fino a 13 anni.

Se abbia operato bene e con quale stile o maniera non è dato sapere, perché un tale giudizio poteva essere espresso soltanto dai suoi contemporanei. Di certo si sa che per dedicarsi interamente all'insegnamento aveva mandato a "balia" i sui tre figlioli, nei riguardi dei quali risulta essere stata molto severa e rigorosa.

Tra le pochissime testimonianze che ha lasciato — era molto restia a parlare di sè — ce n'è una che, anche se per semplice accostamento di casuali avvenimenti, entra a far parte della storia risorgimentale d'Italia.

Nel collegio genovese dove studiava ebbe come compagna di banco, e quindi di classe per due anni, Clelia Garibaldi, l'ultima delle figlie, legittime o naturali, di Giuseppe Garibaldi.

Di questo suo passato di studentessa andava molto fiera e di certo ne trasmise la memoria a tutte le scolaresche che la ebbero come maestra. Ciò la fece connotare come la più "garibaldina" tra le insegnanti del tempo e i suoi scolari, specialmente le femmine, raccontavano poi in giro con grande entusiasmo ed altrettanto orgoglio d'aver imparato a leggere e a scrivere nientemeno che dall'amica della figlia del Generale "Eroe dei due mondi". E quindi anche loro, di rimbalzo, si sentivano un pochino garibaldine in un periodo in cui il mito del condottiero aleggiava ancora fresco nell'aria post-risorgimentale.

Si dice di lei che fosse anche un'ottima ballerina e nelle sale sia private che pubbliche dove si tenevano le feste vinceva le gare di ballo per bravura e per eleganza.

Dopo la morte del marito avvenuta nel 1914, vedova a 51 anni, non uscì più di casa. Solo una volta, nel giugno del 1943, fu indotta a lasciarla per una notte e a proteggersi dai temuti bombardamenti sull'Elba, durante l'ultima guerra mondiale. In sella ad un cavallo messole a disposizione andò a rifugiarsi in una grotta di campagna insieme alla famiglia; ma il giorno dopo volle rientrare nelle sue stanze, tra i ricordi domestici, nella sua solitudine di vedova ma non di madre, di ava e di suocera amata ed apprezzata.